

Incontro Internazionale "Pace senza frontiere. Religioni e culture in dialogo"

Madrid 15-17 settembre 2019

Fraternità umana

S.E. Mons. Miguel Ángel AYUSO GUIXOT, MCCJ

Presidente

Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Eminenze, Eccellenze,
Signore e Signori,
Cari Amici,

È per me una gioia partecipare, anche a nome del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso del quale sono Presidente, a questo Incontro internazionale per la pace e che ha il titolo "Pace senza frontiere. Religioni e culture in dialogo". Ringrazio tutti gli organizzatori, in particolare l'Arcidiocesi di Madrid e la Comunità di Sant'Egidio. Permettetemi anche di ringraziare l'iniziativa di Uomini e Religioni per la costanza e la tenacia con le quali ha portato avanti lo "spirito di Assisi".

Sono lieto di condividere con voi, in quest'occasione, alcune riflessioni sul tema della fratellanza umana e su che cosa esso significhi per il dialogo interreligioso.

Fratellanza umana: un impegno per tutti

Permettetemi innanzitutto di ringraziare pubblicamente Papa Francesco per lo slancio che sta dando al dialogo interreligioso. Il dialogo fra persone di religioni diverse è veramente al centro delle sue riflessioni e azioni. È a tutti noto che fin dall'inizio del suo pontificato il Santo Padre ha dato

rilievo alle relazioni fra appartenenti alle varie religioni sottolineando l'importanza dell'amicizia e del rispetto.

Amicizia e rispetto che nella riflessione del Santo Padre sono state le basi per un ulteriore passo in avanti nel cammino del dialogo interreligioso: quello della fratellanza umana.

Questo è il tema contenuto nell'ormai noto *Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune*, siglato il 4 febbraio scorso a Abu Dhabi, da Papa Francesco e dall'Imam Ahmad Al-Tayyeb Grand Imam di Al-Azhar.

Credo che, senza retorica alcuna, si possa affermare che la firma del Documento sia stata una pietra miliare nel cammino del dialogo interreligioso. La pietra miliare, come ben sappiamo, segna un punto del cammino che non coincide né con la partenza né con l'arrivo. Si può certamente dire che la firma del Documento sia stata proprio una di quelle azioni che generano nuovi dinamismi nella società. È un processo che è iniziato! Si tratta, come già detto, di un documento storico per i credenti delle varie religioni, nonché per tutte le persone di buona volontà. È la famiglia umana ad essere interpellata e coinvolta. Il Documento in sé pur essendo nato, come ha ben spiegato il Santo Padre, da una lunga e attenta riflessione comune in ambito musulmano e cattolico, non ha nulla che non possa essere condiviso da altri. Si tratta di un invito concreto alla fratellanza universale che riguarda ogni uomo e ogni donna. Non è infatti un caso che il Documento sia stato firmato al termine della *Global Conference of Human Fraternity* alla quale hanno preso parte 700 rappresentanti di diverse religioni ed alla quale sono intervenuti entrambi i firmatari. Si tratta, pertanto, non di un Documento confessionale né di un testo islamo-cristiano, benchè ovviamente traspaia in filigrana la spiritualità dei due firmatari, ma bensì di un Documento aperto a tutti, usufruibile e condivisibile da tutti.

Il pluralismo, non solo religioso, delle nostre società è una realtà che ci invita a riflettere sulla nostra identità senza la quale non si ha un dialogo

interreligioso autentico. Non diciamo che tutte le religioni sono uguali, ma che tutti i credenti, quanti cercano Dio e tutte le persone di buona volontà prive di una affiliazione religiosa, hanno pari dignità. Dobbiamo quindi impegnarci perché Dio, che ci ha creati, non sia motivo di divisione, bensì di unità.

Vorrei condividere con voi alcune domande che ha posto Papa Francesco in un suo recente intervento a Napoli: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione? (Discorso del Santo Padre, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 21 giugno 2019).

Nel suo Discorso al *Founder's Memorial* di Abu Dhabi, il Papa ha spiegato che cosa intende per fratellanza: «Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegolino come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo». È evidente che Papa Francesco non parla di una fratellanza teorica. Invitando alla solidarietà verso i più poveri, ha detto: «Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione» (Messaggio del Santo Padre Francesco, 1ª *Giornata Mondiale dei Poveri*, 19 novembre 2017).

C'è dunque bisogno di una grande collaborazione fra donne e uomini appartenenti a diverse tradizioni religiose. Siamo chiamati a costruire ponti e non muri, a guardare con misericordia alla vita degli altri, ad avere

compassione del povero, a lavorare insieme per il bene della nostra casa comune che è il Creato. La prospettiva, allora, e lo scopo del dialogo, è quella che grazie ad un'autentica collaborazione fra credenti si lavori per contribuire al bene di tutti, lottando contro le tante ingiustizie che ancora affliggono questo mondo e condannando ogni violenza. Mi viene alla mente la lodevole esperienza, della quale la Comunità di Santo Egidio è uno dei principali promotori, dei cosiddetti "corridoi umanitari". Aiutare le persone che migrano a farlo in maniera sicura e regolare, in accordo con i Paesi che li accolgono, è una maniera lungimirante di dare una risposta ad uno dei più gravi e pressanti problemi che affliggono il nostro mondo. Sappiamo che l'esperienza dei "corridoi umanitari" nasce da una collaborazione squisitamente ecumenica. Mi chiedo: perché non dare un carattere interreligioso a questa iniziativa? Potrebbe essere un bell'esempio di collaborazione, un modo di accogliere ed aiutare le persone che migrano e che spesso appartengono a tante religioni diverse. Certamente sarebbe un bell'esempio di fraternità!

In un mondo disumanizzato, nel quale la cultura dell'indifferenza e dell'avidità contraddistinguono i rapporti tra gli esseri umani, c'è bisogno di una solidarietà nuova e universale e di un nuovo dialogo, basato sulla fratellanza, per modellare il nostro futuro.

Continuare lo "Spirito di Assisi" nel segno della fratellanza universale

Con il Documento di Abu Dhabi non è avvenuto alcun cambio di rotta e non c'è stata nessuna cesura con tutto ciò, compresa la Preghiera per la Pace di Assisi, che lo ha preceduto. E' un'altra finestra che si è aperta per fare entrare l'ossigeno del dialogo. Tutti noi, camminando insieme sulla strada del dialogo interreligioso, incontrandoci con sincerità di motivazioni e di intenti abbiamo offerto il nostro contributo alla fratellanza universale. Così Papa Francesco in occasione dell'ultimo Messaggio di Natale: "Allora le nostre differenze non sono un danno o un pericolo, sono una ricchezza. Come per un artista che vuole fare un mosaico: è meglio avere a disposizione tessere di molti colori, piuttosto che di pochi! L'esperienza

della famiglia ce lo insegna: tra fratelli e sorelle siamo diversi l'uno dall'altro, e non sempre andiamo d'accordo, ma c'è un legame indissolubile che ci lega e l'amore dei genitori ci aiuta a volerci bene. Lo stesso vale per la famiglia umana, ma qui è Dio il "genitore", il fondamento e la forza della nostra fraternità (Papa Francesco, *Messaggio Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2018).

Il nostro "legame indissolubile" ci può aiutare a rispondere al paradosso della moderna società che, se da un lato vede persone che ricercano ardentemente la pace, dall'altro, assiste ad un mondo che soffre sempre più per le conseguenze della guerra, del terrorismo e dei cambiamenti climatici.

San Giovanni Paolo II era convinto che soltanto uno sforzo unanime, da parte di tutti, avrebbe offerto una soluzione condivisa e duratura di fronte alla drammaticità degli eventi. Il Concilio Vaticano II ha dichiarato: "Infatti tutti i popoli costituiscono una sola comunità; hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr. *At* 17, 26); essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio" (*Nostra Aetate* n. 1). Ispirato da questa visione, come sapete, San Giovanni Paolo II invitò leaders religiosi da tutto il mondo ad Assisi, il 27 ottobre 1986, per una Giornata di Preghiera per la pace nel mondo.

Lo "spirito di Assisi" ha incoraggiato ulteriori iniziative per costruire ponti di amicizia attraverso le frontiere religiose sia a livello locale che in tutto il mondo per ispirare la "cultura del dialogo e della pace". Tra le numerose iniziative che si propongono di continuare lo "spirito di Assisi", una è proprio quella della Comunità di Sant'Egidio che ogni anno organizza un incontro interreligioso al quale stiamo oggi partecipando. Questo incontro, che riunisce persone di diverse religioni e provenienti da varie parti del mondo per riflettere su temi di attualità o di comune interesse, offre a tutti un'occasione speciale per manifestare insieme al mondo distratto che i credenti di tutte le religioni hanno una sola voce e che prontamente collaborano per portare la pace nel nostro mondo. Sono lieto di vedere che questo cammino prosegue ed attrae in maniera crescente uomini e donne di

religioni e culture diverse, tutti uniti, come fratelli e sorelle, nell'unico anelito per il grande dono della pace.

La pace è una responsabilità di tutti: essa si può ottenere con centinaia di piccole azioni quotidiane e con la preghiera incessante. La preghiera è un fenomeno universale e qualificato nella vita dei credenti di tutte le religioni, sia come esplicita invocazione a Dio che come un'apertura, nella meditazione, al mistero trascendente.

A più di 30 anni di distanza dal 1986 la situazione mondiale non è certo migliorata ed è ancora più difficile trovare la pace. Non è pertanto urgente che i credenti di tutte le religioni prestino ascolto all'appello profetico di San Giovanni Paolo II, a riscoprire e mantenere vivo lo "spirito di Assisi", quale motivo di speranza per il futuro? L'ardente aspirazione alla pace è evidente nel profondo desiderio dei credenti di pregare per la pace e di ritrovarsi assieme a dialogare come fratelli.

Pertanto il dialogo interreligioso può alimentarsi nella fede, come spiega la Dichiarazione di Abu Dhabi, in cui colpisce il fatto che il punto di partenza non sia l'analisi sconsolata della violenza crescente, la lucida diagnosi dei rischi che si corrono, ma quella fede che fa riconoscere gli uomini fratelli e li rende capaci di imparare gli uni dagli altri in un comune cammino. A tale riguardo il documento di Abu Dhabi segna un punto di svolta radicale nel riconoscere al dialogo un ruolo costitutivo di ogni esperienza religiosa, in una logica di fratellanza, capace di superare sia l'idea che la conflittualità sia inevitabile, sia ogni pretesa di superiorità ideologica, politica, religiosa degli uni sugli altri.

Seguendo l'ispirazione di Assisi 1986 e nel segno della fratellanza umana, noi dobbiamo incessantemente lavorare fra persone di diverse religioni per diffondere nel mondo "la cultura del dialogo". Ha detto Papa Francesco: "Non si perde niente con il dialogare. Sempre si guadagna. Nel monologo tutti perdiamo, tutti" (*Discorso del Santo Padre, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 21 giugno 2019*).

Mi auguro perciò che il simbolo di Assisi, come un raggio di speranza, possa continuare a rimanere radicato nella nostra memoria e che lo spirito di Assisi, come un raggio di luce, continui ad illuminare il mondo che è segnato dalle tenebre dell'odio e della violenza e ci indichi la via della fratellanza umana.

Grazie per l'attenzione